

Decreto per l'inibizione dei siti di gioco non autorizzati

Paola Tentoni

CILEA, Segrate

Abstract

Un decreto passato in parte inosservato, e già molto discusso nella comunità Internet nazionale e internazionale, fa rischiare multe dai 30.000 ai 180.000 euro a chi, in Italia, non provvede a oscurare, tramite i propri DNS, i siti proibiti.

An Italian law, object of discussion in the Internet community both in Italy and abroad, can cause high fare to be paid by ISP and DNS systems maintainers, if they won't obscure URLs listed by AAMS.

Keywords: AAMS, Censura, Siti di gioco.

E' di questo 13 febbraio 2006 la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di "inibizione dei siti di gioco non autorizzati", in attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1 - commi da 525 a 538 - della Legge Finanziaria 2006. Il provvedimento ha colto di sorpresa i fornitori di connettività internet, e in generale i gestori delle reti e dei sistemi di risoluzione dei nomi (DNS), che sono tenuti ad applicare ai propri sistemi configurazioni tali da inibire l'accesso ai siti elencati sul sito ufficiale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS): URL: <http://www.aams.it/>

Il decreto prevede che venga applicata ai sistemi DNS una configurazione che, dal punto di vista tecnico, li rende "autoritativi" per i siti proibiti, indicando come risoluzione, per l'IP associato al nome di zona, il server dei monopoli di stato, il quale visualizza la pagina ufficiale prevista per i siti oscurati.

Tutti i gestori di DNS sono tenuti ad applicare la configurazione imposta, pena il pagamento di una multa che va da 30.000 a 180.000 euro. Anche chi non rivende all'esterno connettività, come le università o i centri di ricerca, potrebbe avere tra i propri utenti degli utilizzatori di tali sistemi di gioco non autorizzati e, non oscurandoli, li renderebbe impli-

citamente raggiungibili, violando le disposizioni.

Lo scopo di tale provvedimento è quello di contrastare le truffe on-line connesse al gioco d'azzardo, offerto anche su siti esteri, ma ha suscitato un vero e proprio vespaio internazionale, perché un simile tentativo di impedire la libera navigazione agli utenti di Internet è giudicato inammissibile dalla comunità della grande rete. Inoltre, la soluzione tecnica escogitata è molto debole e aggirabile con l'utilizzo banale di un indirizzo IP diretto al posto del nome, o con la creazione, altrettanto banale, di nomi nuovi che il decreto dovrebbe continuamente rincorrere. Il parere più comune che si può ritrovare nei commenti apparsi dopo il decreto e che continuano a circolare, è quello che paragona questa legge al meccanismo della censura praticato in alcuni paesi nel tentativo di arginare la libera circolazione delle idee, in un mondo che ormai va verso una globalizzazione sempre più pervasiva, con tutto il bene e il male che ne può derivare.

Per il gestore del DNS

Il MIX (internet exchange point di Milano), per aiutare gli internet provider a configurare il proprio DNS in ottemperanza con il decreto di oscuramento, ha predisposto un pacchetto software molto semplice, che consente di creare un unico file a partire dall'elenco pubblicato sul

sito AAMS. Il file deve essere periodicamente aggiornato e incluso (direttiva *Include*) nella configurazione del proprio DNS, rendendolo più facilmente gestibile in modo separato dal resto della configurazione standard del proprio DNS:

<http://www.mix-it.net/censura.html>

Tale pacchetto (censura.tar.gz), una volta scaricato e aperto sul proprio server DNS, contiene al suo interno le istruzioni per la configurazione del file di zona e un piccolo script per la creazione del file da includere nella named.conf. E' sufficiente un solo file db.censura per definire il proprio DNS come autoritativo per le zone censurate, che fanno riferimento a esso, e restituire l'indirizzo IP dei Monopoli di Stato come risposta alla richiesta del nome oscurato.